

INNO DI GARIBALDI

DI LUIGI MERCANTINI

Si scopron le tombe, si levano i morti,
I martiri nostri son tutti risorti!
Le spade nel pugno, gli allori alle chiome,
La fiamma ed il nome - d'Italia nel cor!
Veniamo! Veniamo! Su, o giovani schiere!
Su al vento per tutto le nostre bandiere!
Su tutti col ferro, su tutti col foco,
Su tutti col foco - d'Italia nel cor!

Va fuori d'Italia, va' fuori ch'è l'ora,
Va' fuori d'Italia, va' fuori, o stranier.

La terra dei fiori, dei suoni e dei carmi
Ritorni qual'era la terra dell'armi!
Di cento catene le avvinser la mano,
Ma ancor di Legnano — sa i ferri brandir.
Bastone tedesco l'Italia non doma,
Non crescono al giogo le stirpi di Roma:
Più Italia non vuole stranieri e tiranni,
Già troppi son gli anni — che dura il servir.
Va' fuori d'Italia, ecc.

Le case d'Italia son fatte per noi,
E' là sul Danubio la casa dei tuoi:
Tu i campi ci guasti, tu il pane c'involi,
I nostri figliuoli — per noi li vogliam.
Son l'Alpi e i due mari d'Italia i confini,
Col carro di fuoco rompiam gli Apennini:
Distrutto ogni segno di vecchia frontiera,
La nostra bandiera — per tutto innalziam.
Va' fuori d'Italia, ecc.

Sien mute le lingue, sien pronte le braccia:
Soltanto al nemico volgiamo la faccia,
E tosto oltre i monti n'andrà lo straniero,
Se tutta un pensiero — l'Italia sarà.
Non basta il trionfo di barbare spoglie,
Si chiudano ai ladri d'Italia le soglie:
Le genti d'Italia son tutte una sola,
Son tutte una sola — le cento città.

Va' fuori d'Italia, ecc.

Se ancora dell'Alpi tentasser gli spaldi,
Il grido d'allarmi sarà « Garibaldi ».
E s'arma allo squillo, che vien da Caprera,
Dei mille la schiera — che l'Etna assaltò.

E dietro alla rossa vanguardia dei bravi
Si muovon d'Italia le tende e le navi:
Già ratto sull'orma del fido guerriero
L'ardente destriero — Vittorio spronò.

Va' fuori d'Italia, ecc.

Per sempre è caduto degli empì l'orgoglio,
A dir — Viva Italia — va il Re in Campidoglio:
La Senna e il Tamigi saluta ed onora
L'antica signora — che torna a regnar.

Contenta del regno fra l'isole e i monti
Soltanto ai tiranni minaccia le fronti;
Dovunque le genti percuota un tiranno
Suoi figli usciranno — per terra e per mar.

Va' fuori d'Italia, ecc.

"FRATELLI D'ITALIA.,

INNO DI GOFFREDO MAMELI

Fratelli d'Italia,

L'Italia s'è desta;

Dell'elmo di Scipio

S'è cinta la testa.

Dov'è la Vittoria?

Le porga la chioma;

Chè schiava di Roma

Iddio la credò.

Stringiamoci a coorte!

Siam pronti alla morte

Italia chiamó!

Noi siamo da secoli

Calpesti, derisi,

Perchè non siam popolo,

Perchè siam divisi.

Raccolgaci un'unica

Bandiera, una speme;

Di fonderci insieme

Già l'ora suonò.

Stringiamci a coorte!

Siam pronti alla morte

Italia chiamò!

Uniamoci, amiamoci:

L'unione e l'amore

Rivelano ai popoli

Le vie del Signore.

Giuriamo far libero

Il suolo natio:

Uniti, per Dio,

Chi vincer ci può?

Stringiamci a coorte!

Siam pronti alla morte

Italia chiamò!

Dall'Alpe a Sicilia

Ovunque è Legnano;

Ogn'uom di Ferruccio

Ha il core e la mano;

I bimbi d'Italia

Si chiaman Balilla;

Il suon d'ogni squilla

I Vespri suonò.

Stringiamci a coorte!

Siam pronti alla morte

Italia chiamò!

Son giunchi che piegano

Le spade vendute;

Già l'Aquila d'Austria

Le penne ha perdute.

Il sangue polacco

Bevè col Cosacco,

Ma il cor le bruciò.

Stringiamci a coorte!

Siam pronti alla morte

Italia chiamò!